

Carrara

I nodi del lapideo

«Piano cave: nessuna concessione a lobby»

Gli industriali rispondono a Legambiente: «Giusto che ravaneti centenari e detriti derivanti da rimozione delle strade non siano conteggiati»

CARRARA

«Il piano regionale cave prende atto della realtà, nessuna concessione a presunte lobby. E' giusto che ravaneti centenari e detriti derivanti da rimozione delle strade non siano conteggiati». Così la Confindustria apuana replica a Legambiente sul documento da poco approvato dal consiglio regionale e spiega a chiare lettere perché a suo avviso gli ambientalisti sbagliano giudizio. «Quando Legambiente definisce il piano regionale cave una concessione alle lobby mente sapendo di mentire. E' falso e tendenzioso affermare che quel piano risponda a logiche di parte. Quel piano non fa altro che prendere atto della realtà, e cioè del fatto che i ravaneti, molti dei quali centenari, o i materiali derivanti dalla realizzazione di una strada di accesso non possano essere conteggiati nel rapporto di resa di una lavorazione in cava. L'errore di fondo che commette Legambiente è ritenere che nel determinare i volumi di resa di una cava debbano essere calcolati anche questi materiali. Quest'ultima è data da un rapporto in cui al numeratore c'è il materiale ornamentale estratto e al denominatore il materiale escavato in quel momento. Mettere al denominatore tutto il materiale che viene portato a valle, ad esempio un ravaneto ripulito dopo anni, significa falsare il rapporto percentuale riducendo così la percentuale di resa. E' evidente quindi che conteggiare, questi materiali nel dato complessivo



La questione del marmo, gli industriali rispondono agli attacchi degli ambientalisti

di una cava falsi il dato riguardante la resa effettiva di quella cava. Così come è evidente che continuare in questo errore di misurazione ha come unico scopo quello di diffondere informa-

MARBLE WAY

«Le aziende hanno fatto sistema per contrastare la lotta all'erosione»

zioni false e tendenziose al fine di screditare il mondo del lapideo apuano additandolo come nemico da colpire. Vorremmo consigliare a tutti quanti di smetterla di continuare a perseverare nell'errore perché produce conseguenze a volte anche deleterie e pericolose, come testimoniano le aggressioni sui social contro i lavoratori delle cave».

Gli industriali apuani passano poi al contr'attacco. «Come mai

– si domandano da Confindustria - Legambiente non usa la stessa vis polemica contro le cosiddette cave di scopo che hanno come unico ragione quello di estrarre materiale da riempire o per altre lavorazioni, mentre le nostre hanno come primo obiettivo quello di ricavare materiale ornamentale per cui, non a caso, Carrara è famosa in tutto il mondo? Perché Legambiente non confronta le rese delle cave di Carrara con le

rese di altre cave in Italia e nel mondo. Forse, temiamo, perché si renderebbe conto che grazie alla capacità dei nostri lavoratori noi siamo quelli che hanno le migliori tecniche e metodi per ottenere dall'escavazione rese incomparabilmente più alte di tutti. Mentre nelle cave di granito, per esempio, si usano solo blocchi squadrate, da noi il marmo è usato e valorizzato anche in semiblocchi e in inforni.

LA CRITICA

«Sbagliato continuare a costruire nell'altro un nemico da abbattere»

Inoltre grazie alla Carrara Marble Way, le imprese apuane hanno realizzato un sistema di economia circolare per utilizzare, ad esempio nella lotta all'erosione delle coste, anche il materiale residuo derivante dalla escavazione del marmo che un tempo veniva considerato rifiuto e gettato via. Non a caso questo progetto è stato premiato dalla Regione come esempio di innovazione ecologica. Ci auguriamo che Legambiente non diffonda più false informazioni. Il confronto fra opinioni diverse non solo è necessario, ma, a nostro avviso, anche utile per una crescita comune. Quello che però non è accettabile è la mistificazione continua e permanente volta unicamente a costruire nell'altro un nemico da abbattere a ogni costo».

c.lau

© RIPRODUZIONE RISERVATA



APRIPISTA

Sono cinque i laboratori apuani che sono interessati all'iniziativa

GABRIELE MASCARDI

«Vogliamo preservare i settori a rischio scomparsa e dare un ricambio»

Confartigianato difende il 'saper fare' delle botteghe

L'associazione promuove il progetto avviato dalla regione Toscana

CARRARA

Salvare il saper fare apuano riscoprendo le botteghe artigiane. E' l'ambizioso scopo che si sono prefissati a Confartigianato per salvaguardare e rilanciare il nostro artigianato artistico. Tutto ruota attorno alle figure del 'maestro artigiano' e della 'scuola bottega' dove i giovani possano apprendere sul campo quell'insieme di tecniche oggi sempre più dimenticate che hanno fatto di Carrara il punto di riferimento per la lavorazione del marmo nel mondo. Per questo Confartigianato Imprese ha

scelto di farsi promotrice del progetto avviato dalla Regione Toscana per la salvaguardia delle attività artigianali storiche. Un'iniziativa che potrebbe prendere il via già nei prossimi mesi e che ieri è stata presentata da Gabriele Mascardi di Confartigianato in commissione Marmo. «L'Obiettivo è quello di costruire un sistema formativo che consenta di preservare settori e tecniche lavorative a rischio scomparsa e che permetta di fornire una prima risposta al problema del ricambio generazionale nel settore dell'artigianato artistico dando opportunità ai giovani che hanno scelto percorsi di studi ad indirizzo artistico». Un'occasione dunque non solo per i ragazzi che avrebbero un'opzione in più terminato il proprio percorso scolastico o accademico, ma anche per gli scultori di

tramandare il loro saper fare alle nuove generazioni. «Sappiamo che figure professionali come, per esempio, lo sbazzatore stanno andando scomparendo e questo può essere un modo per incentivare i ragazzi ad apprendere questi antichi mestieri. La nostra idea è quello di realizzare dei tirocini che durino almeno due anni e per questo speriamo di ottenere fondi regionali per venire incontro agli studi che li ospiteranno e per comunque garantire una minima entrata ai ragazzi. A breve avremo già i primi cinque maestri artigiani e poi speriamo di partire subito con i tirocini». I laboratori apripista per ora sono: 'Monfroni Studio D'Arte', 'Fratelli Poletti & Ghi', 'Pedrini Sculpture', 'Nuova Marmotecnica di Baudoni' e 'Studio Corsanini'.

© RIPRODUZIONE RISERVATA